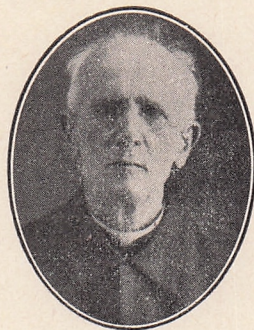




ISTITUTO SALESIANO  
CAVAGLIÀ

---



*Cavaglià, 24 Marzo 1945.*

CARISSIMI CONFRATELLI,

Anche quest'anno l'Angelo della morte ha voluto visitare questa Casa togliendo all'affetto dei confratelli il

**SAC. GIOVANNI BATTISTA MAZZA**

di anni 70

Buono, della bontà e della generosità di stampo ambrosiano, sereno figlio della sua terra lombarda, nei 17 mesi di permanenza in questa casa s'era cattivato l'affetto di tutti coloro, che egli aveva dovuto avvicinare, come sacerdote e come educatore. Lavoratore indefesso, cadeva proprio sulla breccia: il 14 febbraio aveva avuto un primo insulto apoplettico. Lo superava facilmente, tanto che non si tenne esonerato dal riprendere subito il suo posto di lavoro. All'insaputa di tutti, già il giorno dopo, fedelmente, come tutte le settimane, percorrendo a piedi 5 chilometri, si portava alla casa di cura delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Roppolo Castello, per il ministero delle confessioni. Là il male lo coglieva una seconda volta e in modo decisivo; trasportato a casa non si riaveva più: il male ebbe presto ragione del suo fisico già debole. Assistito dai confratelli, spirava santamente e placidamente, conservando fino all'ultimo una grande lucidità di spirito.

Era nato ad Abbiategrasso (Milano) nel 1875. Nel 1887 era accanto a D. Bosco, di cui subiva il fascino, tanto da darsi completamente a Lui. Passava quindi a Borgo S. Martino per terminare il Ginnasio, a Foglizzo per il Noviziato e a Ivrea per lo Studentato.



Sac. Gior. Batt. Mazza

1

39



ISTITUTO SALESIANO  
CASA

LIBRERIA CONTEMPORANEA

Anche quest'anno l'Angelo della notte ha voluto recitare questa sua lezione  
all'istituto del contadino il

SAC. GIOVANNI BATTISTA MAZZA

in anni 70

Il nome della notte e della giornata di questo istituto sono quelli della  
sua terra lombarda, nel 17. secolo di tempo, in questa casa, con coltura, l'istituto  
di tutti coloro che egli aveva voluto educare, come sacerdoti e come religiosi.  
Lavoratore indolente, come proprio della natura, il 14. secolo aveva avuto un primo  
istituto agiografico. Lo superava l'istituto, tanto che non si venne associato dal tempo  
che subito il suo nome di lavoro. All'inizio di tutti gli istitti, come istituzione  
come sono le istituzioni, per esempio a piedi, a dispetto, si poteva dire che da ora  
della figura di Maria Assunta in Napoli, Gesù, per il ministero delle confessioni  
in il male lo coglieva una seconda volta, e in modo deciso, trasportato a casa non  
si muoveva più, il male ebbe paura, tanto che suo figlio gli disolse, Assunta, dal  
così, si apriva naturalmente e spontaneamente, consentendo alla all'istituto una grande  
libertà di spirito.

Il suo nome ad Abbatessano, Milano, nel 1815. Nel 1887 era ancora a D. Basso  
di cui subiva il suo nome da parte, naturalmente a lui, Pasquale, quindi a Paolo  
e Martino per mantenere il nome, e l'istituto per il servizio a la casa per  
la sua casa.



Ebbe di là inizio il suo lavoro, che profuse largamente nelle varie case in cui lo mandò l'ubbidienza e quasi sempre nell'opera più cara a D. Bosco: l'Oratorio. Tre furono le case nelle quali impresse più vasta orma della sua attività: quelle di Faenza, di Treviglio e di Pordenone.

Faenza lo vide raggiungere la meta del Sacerdozio nel 1898, e beneficiò delle fresche energie della sua giovanile età e godette le primizie del suo ministero sacerdotale nell'Oratorio.

Treviglio lo ospitò nella piena virilità: il popoloso Oratorio, affiancato alla raccolta chiesina di S. Carlo, ebbe tanta vitalità nel decennio 1909-1919, da segnalare il nostro scomparso fra i direttori più benemeriti dell'opera.

Ricco di esperienza e di maturità lo accolse il collegio di Pordenone nel 1930, per la direzione dell'annesso oratorio e come confessore della casa.

Nel 1943 l'obbedienza lo inviò a questa casa. Dedito al ministero delle confessioni, passò i suoi mesi, precisamente come si era lui stesso prescritto, in un tenore di vita « fervoroso, devoto, raccolto », con grande edificazione dei confratelli: pronto a qualsiasi ubbidienza, fedele a mantenere il vincolo della carità. Qui ebbe a manifestarsi la sua ardente devozione all'Eucarestia, a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco Santo, granitiche basi della sua vita spirituale, dalla quale attinse forza, coraggio e rassegnazione, (come appare da un suo libretto di memorie) nelle non poche nè facili prove con cui il Signore volle perfezionare il suo fedele servitore.

E D. Bosco lo venne a prendere in un giorno a Lui dedicato, per condurlo alla patria celeste, ove gode certamente il frutto delle sue opere buone. Tuttavia, cari confratelli, lo raccomando alle vostre preghiere, come raccomando le necessità di questa Casa e di chi si professa

aff.mo in C. J.

Sac. GIUSEPPE CUZZOTTI  
DIRETTORE

*Dati per il necrologio:*

Sac. MAZZA GIOV. BATTISTA da Abbiategrasso (Milano) morto a Cavaglià (Vercelli) il 20 febbraio 1945 a 70 anni di età, 51 di professione e 46 di sacerdozio.



